

A large, dark silhouette of a sign for COP27 is set against a warm, orange-hued sunset sky. The sign is composed of three rows of text: 'COP27' on the top row, 'SHARMELSHEIKH' on the middle row, and 'EGYPT' on the bottom row. The letters are bold and blocky. A street lamp with two arms is visible above the sign. The sun is a bright, glowing circle on the right side, partially obscured by the sign's structure. In the foreground, there are dark silhouettes of trees and a building's roofline.

**COP27**

**SHARMELSHEIKH**

**EGYPT**



La COP 27 sul clima di Sharm el Sheik rischia di essere la più deludente della storia. Più di Copenaghen 2009, ad esempio, ma anche più di Madrid 2019 (due veri e propri fallimenti della cooperazione politica internazionale).





La sola buona notizia, sull'istituzione del Fondo per i danni, è sostanzialmente virtuale, perché i contenuti vanno di fatto ancora decisi, secondo un escamotage dell'ultimo minuto con cui riesci giusto a salvare la faccia, cioè ad offrire quello che rischia di essere (lo capiremo il prossimo anno), un argomento linguistico per le dichiarazioni finali e poco più.

Una foglia di fico, insomma!

<https://greenreport.it/news/clima/il-quasi-fallimento-della-cop27-solo-un-piccolo-passo-avanti-verso-la-giustizia-su-perdite-e-danni/>

*Clima | Energia | Inquinamenti | Risorse*

Durissimi giudizi della associazioni ambientaliste e del segretario generale dell'Onu

## Il quasi fallimento della Cop27. Solo un piccolo passo avanti verso la giustizia su perdite e danni

La Conferenza salvata dall'Ue. I trucchi dell'Italia per non decarbonizzare

*[20 Novembre 2022]*

Dopo due giorni in più di drammatici negoziati che si sono protratti fino a stamattina, alla COP27 Unfccc di Sharm el-Sheikh è stato raggiunto un accordo su un risultato che ha stabilito un meccanismo di finanziamento per compensare i vulnerabili per "perdite e danni" dovuti ai disastri indotti dal clima.





Il principale risultato ottenuto riguarda l'istituzione di un fondo per il **LOSS AND DAMAGE**, ovvero risorse a cui attingere per rimediare ai danni e alle perdite causate dal clima nei Paesi in via di sviluppo più vulnerabili agli eventi meteorologici estremi.

Nel documento finale compaiono i termini mitigazione e adattamento, ma non si pongono vere e proprie indicazioni su come abbattere le emissioni e si suggerisce (non obbliga) alle Nazioni che non l'hanno ancora fatto, di rispettare i limiti imposti nelle precedenti assemblee.

Probabilmente l'affermazione del Vicepresidente della Commissione Europea Frans Timmermans *"la soluzione non ` finanziare un fondo per rimediare ai danni, ` investire le nostre risorse per ridurre drasticamente il rilascio di gas serra nell'atmosfera"*, rispecchia la problematica che molti si aspettavano di affrontare: **non pagare i danni, ma evitare che questi accadano di nuovo.**





■ home / ambiente

CLIMA

## Cop27, storia di un ennesimo fallimento

cop27 | cambiamenti climatici



Foto: da Flickr/UNclimatechange

DI SIMONA FABIANI  
21/11/2022 - 16:16

à a à



Anche se introduce un fondo per le perdite e i danni, l'accordo finale di Sharm el-Sheikh non fissa impegni concreti per uscire dai combustibili fossili

I negoziati si sono protratti fino a domenica e alla fine un accordo c'è stato, ma non è quello di cui abbiamo bisogno. La decisione finale, lo "Sharm el-Sheikh Implementation Plan", è **privo di ambizioni** perché manca l'impegno concreto per un'uscita sicura e sostenibile dai combustibili fossili.

Il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha commentato così le conclusioni della Conferenza delle parti sui cambiamenti climatici: **"Il Pianeta è ancora in rianimazione**. Dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni ora, e questo è un problema che questa Cop non ha affrontato. Il fondo per le perdite e i danni è essenziale, ma non è una risposta se la crisi climatica cancella dalla mappa un piccolo Stato insulare o trasforma un intero Paese africano nel deserto".



Per il resto, dalla COP 27 arriva niente sulla mitigazione e sostanzialmente niente sulle soluzioni a base di natura. Un tema che, nonostante gli sforzi del mondo associativo e scientifico, è lontanissimo dall'essere compreso.



CAMBIAMENTI CLIMATICI



## Le pagelle di Cop 27: risultati (pochi), errori e tante promesse dai leader al summit

di Sara Gandolfi, inviata a Sharm El Sheik | 20 novembre 2022



1/12



### Al Sisi presidente egiziano: 5

Ha ottenuto molto - visibilità e tanti accordi bilaterali - ma ha concesso pochissimo, soprattutto in termini di libertà civili. Per la prima volta nessuno ha potuto manifestare al di fuori del recinto della Cop, pena l'arresto immediato (e le carceri egiziane hanno già diversi detenuti di questo tipo). Per non parlare della sorveglianza neppure troppo silenziosa della stampa straniera presente.

CORRIERE TV



Africa tra siccità e migrazioni: chi paga per il nostro inquinamento?

È come se dicessero: già ci chiedete di ridurre le emissioni. Non chiedeteci anche di smettere di devastare la natura. Ragionamento perverso, contraddittorio, logicamente primitivo, e masochista, perché davvero la natura è una delle grandi soluzioni.



In questa storia ci sono almeno tre questioni generali, oggettive, che ostacolano il cammino:

### **1) UNA QUESTIONE DI INGIUSTIZIA**

Nessuno, o quasi, intende (o può permettersi di) rinunciare ai privilegi acquisiti;

### **2) UNA QUESTIONE SOCIO-ECONOMICA**

L'intera infrastruttura mondiale è stata costruita nel tempo sulla convinzione che mai sarebbe esistita qualcosa come la crisi ecologica e che comunque il Pianeta possa sopportare di tutto. Smontarla e rimontarla non è facile;

### **3) UNA QUESTIONE DI GOVERNANCE**

C'è un largo divario di management politico tra la dimensione globale delle crisi ecologiche e la dimensione tutt'ora (e per molto tempo ancora) nazionale delle nostre politiche.



Sono tre questioni molto grosse e molto serie, che non vanno sottovalutate e che comunque non si riesce ancora ad aggredire.

A questi fattori del fallimento va anche aggiunta la (non casuale) fisionomia che le COP hanno via via assunto. Enormi kermesse piene di eventi collaterali, feste, lustrini, giochi di ruolo, red carpet, in cui la "partecipazione" è diventata una sorta di boomerang, di paradossale assist a chi sa che, alla fine, oltre l'evento, resterà pochissimo. Dunque, l'evento.

Il danno generato da tutto questo non è solo socio-ambientale. C'è un danno psicologico, molto variegato nelle sfumature, che va dal bias di chi ha partecipato e pensa che il mondo sia a un passo dal cambiamento (basta insistere ancora un po'), al bias - soprattutto - di chi crolla nella depressione buia, in una sorta di burnout ecologico per il nuovo fallimento e la corsa a tutta birra verso la catastrofe.





Gli accordi presi, dunque, fanno discutere, in quanto pur sottolineando l'importanza della transizione alle fonti rinnovabili e l'auspicio di eliminare i sussidi alle fonti fossili, si richiede solo la riduzione della produzione elettrica a carbone, non l'eliminazione, come invece avevano chiesto diversi Paesi.

Si pone inalterato **l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale entro 1,5 gradi** dai livelli preindustriali, ma questo fu il risultato maggiore della COP26 di Glasgow l'anno scorso.

Prendendo quanto emerge di positivo dalla COP27 è possibile affermare che per la prima volta è stato dato rilievo ai danni che i Paesi del Sud del Mondo subiscono a causa dei cambiamenti climatici.

<https://unfccc.int/event/cop-27>



Dolore e delusione per sconfitte come questa della COP 27 fanno parte della vita, la segnano ma non la esauriscono. La fanno ricominciare: perché...

**...gli scienziati, i politici sensibili al tema e i cittadini consapevoli non devono e non possono indietreggiare nemmeno di un millimetro!**

<https://www.cmcc.it/it/articolo/lettera-aperta-alla-politica-italiana>